

Un nuovo «colpo» democristiano

Gestione TV per gli enti del cinema?

Secondo voci che circolano insistentemente negli ambienti romani, e che Paese Sera ha raccolto nella sua ultima edizione di ieri, una serie di rilevanti mutamenti starebbero per avvenire nei quadri direttivi degli enti cinematografici di Stato (Istituto Luce, Cinecittà, Italtelevisivo) e dell'Ente gestione cinema. Formalmente, non sarebbe modificato l'equilibrio numerico tra rappresentanti della DC e del PSU. Nella sostanza, l'Italtelevisivo — la più giovane tra le imprese cinematografiche statali, e quella da cui ci si attende il meglio — sarebbe posto accentrata mente sotto il controllo di elementi legati alla televisione, e la sua direzione, già affidata al socialista Mario Gallo, verrebbe assunta da un democristiano: si fa, in particolare, il nome di Emilio Lonerò (ex direttore generale dell'Ente gestione cinema, di cui è presidente il socialista avvocato Mosconi).

Sorvegliamo, per così dire, sul fatto che il suddetto Lonerò, nominato d'imperio, nel 1960, direttore della Mostra di Venezia, riuscì a conciliare i contrasti tra l'opinione contraria degli autori cinematografici italiani (che per protesta disertarono il Festival), dei giornalisti, degli uomini di cultura. Il punto fondamentale è un altro. La DC non vuole che l'Italtelevisivo, ente di Stato per la distribuzione dei film — la cui costituzione è il partito di maggioranza relativa accettato a malincuore, e dopo molte sode opposizioni, e lesinando gli stanziamenti ad esso destinati — svolga un'effettiva e incisiva attività nel campo cinematografico, e preferisce che tale ente (come, del resto, gli altri istituti cinematografici statali) sia subordinato agli interessi e ai programmi della televisione. Il rapporto di collaborazione tra l'ente di Stato e la televisione, che ha avuto una volta di più, a tutto vantaggio della seconda, e di quei produttori e distributori privati che, attraverso l'ANICA, hanno già saldi e proficui legami con l'ente televisivo, è, come tutti sanno, nelle mani dei democristiani e dei più «fidati» tra i socialisti loro alleati. Si renderebbe così anche un oneroso servizio agli americani, infastiditi dalla concorrenza che, in prospettiva, l'Italtelevisivo potrebbe fare alle case distributrici d'oltre oceano, la cui signorina sul nostro mercato si va estendendo anno per anno.

Non è un caso, infatti, che le pesanti attenzioni della DC si volgano all'Italtelevisivo proprio quando questo ente comincia a dar segni — dopo un esordio in verità tutt'altro che brillante e persino — di voler fare sul serio, annunciando ufficialmente, nel suo listino '68-'69 (la cui pubblicazione peraltro ritarda in modo allarmante), film come Vangelo 70 di Bertolucci, Bellocchio, Godard, Lizeman, Pasolini, La salsedda di Ermanno Olmi; Götterdämmerung di Visconti; L'ora del vento di Zurlini; Handicap di Cobelli (e, in campo straniero, significative opere delle cinematografie francese, ungherese, brasiliana).

L'operazione in atto sarebbe perfezionata — oltre che col «cambio della guardia» al vertice — con l'immissione di due dirigenti televisivi, di parte democristiana (Valmarana e Milano) nel Consiglio di amministrazione della Italtelevisivo.

E il PSU? A quelli che più

Atti unici di Diemoz a Bologna

Due aspetti della crudeltà odierna

Nella «Mosca» e nella «Commissa» un'amara satira della burocrazia e dell'aziendalismo — Franco Parenti regista e attore dello spettacolo dello Stabile

Dal nostro inviato
BOLIGNA, 19. Una definizione sbrigativa potrebbe classificare i due atti unici presentati (con buon esito, alla ribalta) dallo Stabile di Bologna in questo scorcio di stagione, come «crudeltà burocratica»: il primo, dal titolo La mosca, e «crudeltà aziendale» il secondo, dal titolo La commissa, entrambi dovuti al debuttante, in teatro, Luigi Diemoz, nome di un notevole merito nella storia della cultura italiana, come sanno tutti coloro che ne hanno seguito la ormai pluridecennale attività nei settori del giornalismo, della critica e dell'editoria.

Nella Mosca, che più dell'altro atto unico, si muove sulla scia di ricerche, tentativi, sperimentazioni nel campo del teatro della crudeltà, in un certo senso, c'è una «situazione»: due impiegati parastatali nel loro ufficio, un giorno d'agosto. Ambienti oppressi dalla presenza di calcolatori elettronici, di schede, di macchine per scrivere; silenzio, abulia, desertità. Due impiegati, due «dotto» (e il termine romanesco contribuisce al versante aneddotico, popolare, naturalistico della breve favola) occupati soltanto dalla necessità di adoperare il loro tempo (siamo alla solita descritti della neghittosità burocratica), si divertono a vilipendere, brutalizzare, sverchiare, e alla fine, distruggere unamano un povero usciere. L'operazione è condotta con una, diciamo, raffinata volgarità, con una bizzarra sapienza; e c'è l'incirciato dato all'uscire di cercare e catturare una mosca (nel freddo, asettico grigiore degli uffici); c'è il gioco di far assaggiare al poveretto parti del corpo dell'animale; c'è, poi, il divertimento di farlo confessare all'anziano lavoratore dalla vita travagliata, il suo trascorso emotivo, gli amari ricordi, fino al suicidio.

Quarto matrimonio per John Osborne



LONDRA — John Osborne si è sposato ieri a Chelsea con l'attrice Jill Bennett; è questo il quarto matrimonio del commediografo. Nella foto: Osborne e la moglie subito dopo la cerimonia

le prime

Cinema
Sfida oltre il fiume rosso
Dan el (G'enn Ford), che da rapinatore si è trasformato in scrittore, è l'uomo più ricco del Sud Ovest. A sfidarlo nella sua contrada viete un giovane del Tennessee, duro, velleitario e pettinato alla Rodolfo Valente (Clad Everett). Anche lui ha la pistola facile, ma è un ragazzo «fuorviato» da una specie di nevrosi che sembra atteggiarsi particolarmente alla materia cerebrale dei campeon di tiro; essi non sono contenti se non hanno riempito di pombo ogni possibile rivale.

Il film tratto dal romanzo di John H. Berry «Pistolero's Progress», e diretto a colori alla maniera antica e tranquilla dei «western» originali da Richard Thorpe, vuole essere la storia interiore di un rapporto tra un uomo di mezza età, carico di esperienza, e un giovane che ha deciso di sfidare il destino, quasi l'immagine di questo Dan'el era un ragazzo. Tuttavia Thorpe non sembra tagliare per le «introspezioni», ma piuttosto per condurre e allungare la pellicola — dove appare anche Angel Dickinson — con particolari assorbimento gratuiti e insopportabili.

consumata ai danni del povero e ignorante spettatore (il quale, comunque, dovrebbe decidersi a non vedere i film di De Funès). Louis, infatti, non fa che qualche comparata sempre a sproposito (come Sacha Distel, anche lui nel cast), mentre i veri protagonisti sono proprio Brassour e Richard, due maritini francesi abbastanza cretini e tolleranti verso l'esuberanza delle loro consorti, tra l'altro scambiabili tra loro attraverso un *ménage* alquanto oscuro (forse troppo intellettuale...), il regista si chiama Francis Rigaud.

vice

Henri Langlois in giuria a Venezia?

Il professor Luigi Chiarini, direttore della Mostra cinematografica di Venezia, ha invitato Henri Langlois, fondatore della Cineteca francese, a far parte della giuria della ventunesima edizione della Mostra. «Ho spedito recentemente gli inviti ai giurati prescelti — ha precisato Chiarini — e non ho ancora ricevuto la risposta di Langlois».

La commissione di esperti per la scelta dei film per la Mostra, formata da G.B. Cavallaro, Francesco Savoia, Tullio Keich, Pietro Bianchi e Giorgio Tinazzi, si è riunita nei giorni scorsi a Roma per la prima volta, stabilendo la linea per la selezione

Io... 2 ville e 4 scocciatori

Non ci sembra un caso, doppiotto, che il «patacca» Io... 2 ville e 4 scocciatori venga affibbiato in alcuni cinematografici della rassegna. Il film è stato pubblicizzato come l'ultimo nuovo travolgente ciclonc di risate di Louis De Funès, protagonista di una «bomba comica», mentre in caratteri piccini leggiamo i nomi di Claude Brasseur e Jean Richard. In realtà, oltre a non far ridere nessuno, il film in delirio di Federico Fellini, Louis Malle e Roger Vadim. Insieme verrà presentato fuori concorso il film Tre passi nel delirio di Federico Fellini, Louis Malle e Roger Vadim. Il festival di Cannes si svolgerà a maggio. Come è pure noto, della giuria farà parte l'attrice italiana Monica Vitti.

Shirley: gli USA sono la più grave minaccia alla pace



HOLLYWOOD, 19.
Shirley Maclaine non si considera una diva, e a volte dubita perfino di essere un'attrice. «Faccio il film» — dice spesso — «solo per potermi pagare i miei numerosi viaggi intorno al mondo». Una delle sue frequenti mete (ma non l'unica, naturalmente) è il Giappone, dove vive suo marito, il produttore Steve Parker, con la loro figlia Stephanie (detta anche Sacha), di undici anni. Shirley pensa che non farà mai un film insieme al fratello, Warren Beatty. «Sarebbe troppo intenso, troppo sottile», dice, senza fornire altri particolari. Molto polemica, Shirley, anche per ciò che riguarda i problemi politici del suo Paese, è convinta che gli Stati Uniti «sono la più grave minaccia alla pace», che la politica americana nel Vietnam è «sinistra» e che almeno la metà dei turisti americani all'estero lavora per la CIA. È convinta, anche, che gli Stati Uniti si trovano in una fase ultima di decadenza politica e morale, come l'Impero romano dei giorni più oscuri. Dieci anni fa, Shirley Maclaine era sulla cresta dell'onda e veniva designata per il premio Oscar, mentre suo fratello, Warren Beatty, viveva di partecine alla televisione. Adesso Beatty è stato designato al premio Oscar e, anche se non l'ha vinto, ha ricevuto molti onori per «Gangster Story», mentre Shirley è reduce da una serie di film conclusi in spettacolari fallimenti. «La colpa è solo mia — ha detto l'attrice. — Io scoglio tutti i miei film. Ogni nuovo film è un esperimento, ma naturalmente punta sul successo e non sul fallimento. Ma mi è andata male. Comunque spero di rifarmi adesso con «Sweet charity» («Dolce carità»). Si tratta di una commedia musicale ispirata dalla vicenda delle «Notte di Cabiria» di Fellini, dove Shirley potrà, in particolare, dar prova della sua abilità di ballerina.

Rai V a video spento

IL MINISTRO DELUSO — Dopo il rifiuto del Pci a partecipare alla inchiesta-farsa sugli strumenti della propaganda elettorale, Rai V è stato costretto, ieri sera, a mettere in orbita la brillante iniziativa. Com'è a nostri effetti sanno, il Pci ha rifiutato di partecipare all'inchiesta, perché la Rai-TV non ha voluto accettare che si parlasse della sua attività e del suo ruolo nella campagna elettorale. E' imminente che l'inchiesta sarà pubblicata sul numero del 24 aprile di Rai V.

DA PRAGA AD ATLANTA — Non poteva mancare un servizio da Praga e non è mancato: ormai questa è diventata una abitudine settimanale di Rai V. E' un argomento attuale, si dice già; ma perché allora Rai V non s'è nemmeno accorto di quel che è avvenuto a Berlino? Forse che le indagini sulla morte di Masaruk sono interessanti mentre le circostanze dell'attentato a Dutschke e le reazioni che l'hanno seguita non lo sono?

Buona la struttura giornalistica del servizio di Fede sulle pillole d'anti-urto che è riuscito a raggiungere, ma che si è rivelato drammatica; non era questo, tuttavia, chiederci anche come mai situazioni come quella menzionata possano perpetuarsi e anzi aggravarsi indisturbate? Accurato ricco di immagini efficaci (ricordiamo il bel brano musicale) e anche informazioni utili il servizio di Colombo sul movimento negro non violento dopo Kint; particolarmente interessanti ci sono, forse, le dichiarazioni di Abernathy che indicano, ci sembra, la precisione di un contenuto di classe da parte del movimento. Sarebbe stato necessario, però, informare il pubblico anche sulle proporzioni attuali del movimento non violento e sul suo peso reale rispetto alle forze che si raccolgono attorno al «Poete nero»; lavorar credere ai telespettatori che questo movimento è ancora l'asse della lotta degli afroamericani significa, infatti, tradire la realtà.

g. c.

programmi

- 13,00 OGGI LE COMICHE «Marina a terra» con Stan Laurel e Oliver Hardy
- 13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13,30 TELEGIORNALE
- 15,55 CALCIO: ITALIA-BULGARIA Telecronista Nando Marrellini. Nell'intervallo: TELEGIORNALE
- 17,45 GIOCHI
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Chissà chi lo sa?», Spetta-le tv per i ragazzi
- 19,10 380.000 AL DI LA' DEL FIUME
- 19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,50 TELEGIORNALE SPORT
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 ADDIO GIOVINEZZA di Camasio e Ozilia. Riduzione
- 21,15 PANORAMA ECONOMICO
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
- 17,30 NUOTO: TROFEO DELLE NAZIONI
- 19,00 SAPERE
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 TEATRO NEGRO, OGGI. Terza parte: «La tragedia di Re Christophe» di Alimé Césaire
- 22,00 SUONI ED IMMAGINI. Dirigé Herbert Von Karajan

RADIO

- NAZIONALE**
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6:30. Corso di lingua tedesca: 6,30. Per la scuola: 7,10. Musica stop: 7,47. Pari e dispari: 8,39. Le canzoni del mattino: 9,00. La nostra casa: 9,05. Il mondo del disco italiano: 10,05. La radio per le Scuole: 10,35. Le ore della musica: 11,24. La nostra salute: 11,30. Antipatia musicale: 12,05. Contrappunto: 12,36. Sì o no: 12,41. Periscopio: 12,47. Punto e virgola: 13,20. Le mille lire: 13,30. Zaldone italiana: 15,25. Le nuove canzoni: 15,40. Scherzo musicale: 15,53. Calcio - Da Napoli incontro tra Italia e Bulgaria per la Coppa Europa: 17,45. Orchestra diretta da Zeno Ukkelch: 18,00. Incontri con la scienza: 18,10. Cinque minuti di musica: 18,15. Sui nostri mercati: 18,20. Anni folli: 19,25. Le borse in Italia e all'estero: 19,30. Luna Park: 20,00. La giornata elettorale: 20,25. L'importanza di chiamarsi...: 21,10. XX secolo: 21,25. Abbiamo trasmesso: 22,05. Dove andare: 22,20. Musica di compositori italiani: 23,00. Questi incontri internazionali di calcio.
- SECONDO**
Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.
6,25: Bollettino per i naviganti: 6,35. Prima di cominciare: 7,45. Billardino a tempo di musica: 8,15. Buon viaggio: 8,18. Pari e dispari: 8,40. Umberto Orsini: 8,45. Le nuove canzoni: 9,05. I nostri figli: 9,15. Romanzi: 9,40. Album musicale: 10,00. Ruo-

Le DONNE

nella storia d'Italia

testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava
direzione di Miriam Mafai

*Erosimi e vanità
amori e intrighi
rapporti sociali
e vita quotidiana.
Due secoli di vita
della donna italiana.*

**IN EDICOLA
OGNI MERCOLEDÌ**

editori
«NOI DONNE»
«IL CALENDARIO DEL POPOLO»
Milano - Via Simone D'Orsenigo, 25 - Tel. 573.907